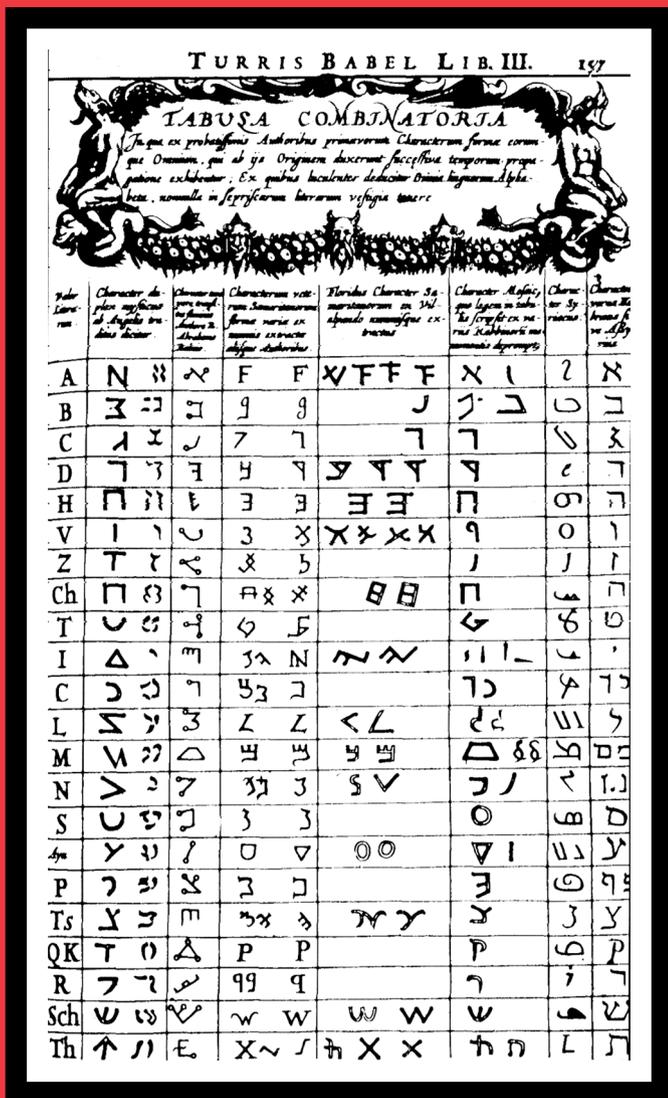


heteroglossia



QUADERNI DI LINGUAGGI E INTERDISCIPLINARITÀ.
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, DELLA
COMUNICAZIONE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI.



Heteroglossia n. 17

Razzismo eterno?

Trattamenti differenziati illegittimi e nuove
alterità

a cura di Ronald Car e Natascia Mattucci

eum

Università degli Studi di Macerata

Heteroglossia n. 17

Quaderni di Linguaggi e Interdisciplinarietà. Dipartimento di Scienze Politiche, della Comunicazione e delle Relazioni Internazionali.

Direttore:

Hans-Georg Grüning

Comitato di redazione:

Mathilde Anquetil (segreteria di redazione), Alessia Bertolazzi, Ramona Bongelli, Ronald Car, Giorgio Cipolletta, Lucia D'Ambrosi, Simona Epasto, Armando Francesconi, Hans-Georg Grüning, Danielle Lévy, Natascia Mattucci, Andrea Rondini, Marcello Verdenelli, Francesca Vitrone, Maria Letizia Zanier.

Comitato Scientifico

Mathilde Anquetil (Università di Macerata), Alessia Bertolazzi (Università di Macerata), Ramona Bongelli (Università di Macerata), Giorgio Cipolletta (Università di Macerata), Edith Cognigni (Università di Macerata), Lucia D'Ambrosi (Università di Macerata), Lisa Block de Behar (Universidad de la Republica, Montevideo, Uruguay), Simona Epasto (Università di Macerata), Madalina Florescu (Universidade do Porto, Portogallo), Armando Francesconi (Università di Macerata), Aline Gohard-Radenkovic (Université de Fribourg, Suisse), Karl Alfons Knauth (Ruhr-Universität Bochum), Claire Kramsch (University of California Berkeley), Hans-Georg Grüning (Università di Macerata), Danielle Lévy (Università di Macerata), Natascia Mattucci (Università di Macerata), Graciela N. Ricci (Università di Macerata), Ilaria Riccioni (Università di Macerata), Andrea Rondini (Università di Macerata), Hans-Günther Schwarz (Dalhousie University Halifax), Manuel Angel Vasquez Medel (Universidad de Sevilla), Marcello Verdenelli (Università di Macerata), Silvia Vecchi (Università di Macerata), Geneviève Zarate (INALCO-Paris), Andrzej Zuczkowski (Università di Macerata), Maria Letizia Zanier (Università di Macerata).

Isbn 978-88-6056-724-6

Prima edizione: febbraio 2021

©2021 eum edizioni università di macerata

Corso della Repubblica, 51 – 62100 Macerata

info.ceum@unimc.it

<http://eum.unimc.it>

Impaginazione: Carla Moreschini

Indice

Ronald Car, Natascia Mattucci

7 Presentazione

Parte prima

Razzismo come esclusione: le radici storico-filosofiche

Ronald Car, Natascia Mattucci

15 “Razzismo eterno”? La persistenza delle radici tra passato e presente

Federica Piangerelli

35 Radici antiche di una questione attuale: il diritto di cittadinanza come dispositivo di esclusione

Parte seconda

Razzismo come racconto dei confini

Irene Arbusti

59 Sentire l'essere umano: sentire la sua pelle. Il razzismo narrato da Luisa Carnés

Donato Bevilacqua

73 Attraversare la frontiera. Migranti e confini nei reportage narrativi di Emmanuel Carrère e Francisco Cantú

Parte terza

Migrazioni: tra soggettivazione e ospitalità

Giulia Messere, Marta Scocco

101 Generazioni di origine straniera: nuovi paradigmi e buone pratiche di intercultura. Il progetto di scambi giovanili Macerata-Marsiglia

Giacomo Buoncompagni
123 L'estraneità e la sua dimensione linguistica-comunicativa.
Note sull'ospitalità

Giorgio Cipolletta
139 La non banalità del mare. L'arte può "salvare" l'infinitamente
Altro?

Varie

Martina Crescenti, Isabella Crespi
167 La cerimonia del *mevlid* nella narrativa politica turco-islamica
e la costruzione della repubblica

Giulia Messere, Marta Scocco

Generazioni di origine straniera: nuovi paradigmi e buone pratiche di intercultura. Il progetto di scambi giovanili Macerata-Marsiglia

Riassunto

Nonostante lo studio sulle giovani generazioni di origine straniera si sia maggiormente concentrato sui temi dell'identità e dell'appartenenza oltreché dell'inclusione scolastica, l'attivismo sociale si rivela essere una chiave di lettura indispensabile per comprendere le nuove narrazioni e auto-rappresentazioni che esse condividono della propria esperienza sociale. Considerazione che sottolinea il ruolo, reale o potenziale, svolto da questi giovani nella costruzione di società interculturali, rispetto anche al tema del razzismo, soprattutto nella sua percezione sociale e culturale. Il progetto di ricerca-azione *Macerata-Marsiglia* rappresenta in tal senso un peculiare esempio di coinvolgimento attivo di giovani di origine straniera, fornendo a riguardo una lettura interessante dei nuovi orientamenti di studio sociologico.

Abstract

Although sociological literature on second generations has focused more on the issue of identity as well as school inclusion, also the social activism of these young people proves to be a considerable key to understand new narratives and self-representations they share about their social experiences. This consideration underlines the role, real or potential, played by these generations in the creation of intercultural societies, also related to the racism issue, especially in its social and cultural perception. Considering that, the research-action project *Macerata-Marseille* represents a peculiar example of second generation's involvement, providing an interesting reading of sociological studies on youth and young people from migrant background.

1. Il dibattito sociologico sulle (giovani) generazioni di origine straniera

Per quanto le statistiche disponibili non consentano di definire con precisione la numerosità e l'evoluzione delle cosiddette “seconde generazioni”, sembra evidente come in Italia – ma anche nel resto d'Europa – il numero dei figli di immigrati sia destinato a crescere¹. Secondo le recenti rilevazioni ISTAT gli stranieri residenti in Italia con meno di 18 anni sarebbero diventati un milione e 40 mila all'inizio del 2018². Una cifra che si è accresciuta di 40 volte in un quarto di secolo, pur non considerando, da una parte, tutti i minorenni diventati italiani e quelli nati con il passaporto italiano in quanto figli di coppie miste e, dall'altra, i maggiorenni figli di immigrati, nati in Italia o arrivati in età prescolare o scolare e attualmente ancora stranieri o cittadini italiani³. Quella evidenziata sembra essere dunque una tendenza rilevante che, anche all'interno dei *migration studies*, ha provocato un crescente ri-orientamento delle tematiche di studio⁴ nella convinzione che, da un lato, l'applicazione dei metodi di ricerca e dei quadri interpretativi concepiti per le prime generazioni si sarebbe rivelata infruttifera; dall'altro, le dimensioni attese del fenomeno “secondo generazionale” sarebbero state tali da produrre importanti conseguenze per tutto il sistema sociale⁵.

Nel corso dei decenni la complessità rilevata in riferimento alle “seconde generazioni” è emersa anche attraverso le questioni

¹ Nei paesi UE, coloro che sono nati da due genitori stranieri rappresentano il 9% di tutta la popolazione di età compresa tra i 15 e i 34 anni e ben l'11% dei minori di età inferiore ai 15 anni (OECD 2017). I paesi europei che ospitano il più alto numero di giovani con background migratorio sono la Germania e la Francia (3,4 milioni ciascuna) seguite dal Regno Unito (2,4 milioni). Per un approfondimento si rimanda al rapporto completo: OECD (2017), *Catching Up? Country Studies on Intergenerational Mobility and Children of Immigrants*, Paris: OECD.

² Erano circa 26 mila al censimento del 1991, 285 mila a quello del 2001 e oltre 940 mila a quello del 2011 (ISTAT 2020).

³ ISTAT 2020, p. 6.

⁴ Lo studio delle “seconde generazioni” non è nuovo nella letteratura sociologica, dal momento che già agli inizi del Novecento c'è stata un'ingente produzione scientifica relativa ai processi di integrazione e alle migrazioni europee nei Paesi di vecchia immigrazione (Tatarella 2010).

⁵ Ceravolo, Molina 2013.

definitorie, determinando l'uso di categorie⁶ non necessariamente intercambiabili. Già nel 2006 Queirolo Palmas rifletteva sul significato dei diversi termini utilizzati nel definire le “seconde generazioni” (figli di immigrati, minori stranieri, studenti di gruppi etnici minoritari), sottolineando come qualunque denominazione risulti ad ogni modo riduttiva e fuorviante. Riduttiva perché riduce una biografia ad un'origine e fuorviante perché rimuove le singolari modalità dei soggetti di definirsi liberamente⁷.

All'interno della comunità scientifica, ampio ed attuale è il dibattito sul concetto stesso di “seconda generazione”⁸ di cui in questo contributo saranno discusse alcune delle definizioni maggiormente utilizzate⁹. Una categoria che, per quanto dibattuta, resta la più diffusa e largamente utilizzata¹⁰ all'interno della letteratura sociologica¹¹.

Storicamente, furono gli studiosi americani della “Scuola di Chicago”, nelle ricerche condotte nei primi anni del Novecento, a indicare con il concetto di “seconda generazione” tutte le persone nate dagli immigrati di origine straniera giunti negli Stati Uniti e stanziatisi permanentemente nel paese, indipendentemente dalla età anagrafica e dal momento storico in cui erano arrivati¹². Nel corso del tempo a questa definizione sono state introdotte alcune precisazioni, con l'obiettivo di meglio definire quella complessità di cui tali generazioni sono portatrici. Tra le

⁶ In Italia, nell'uso comune, oltre a “seconda generazione”, sono usate espressioni quali: “nuove generazioni”, “nuovi italiani”, “italiani di prima generazione”, “generazione ponte”, “nativi interculturali”, “immigrati di seconda generazione”, “minori immigrati”, “giovani con background migratorio” (Riniolo 2019, p. 297).

⁷ Queirolo Palmas 2006.

⁸ Ambrosini, Pozzi 2018.

⁹ Per un approfondimento si rimanda a: Zanfrini, L. (2018), *Cittadini di un mondo globale, Perché le seconde generazioni hanno una marcia in più*, «Studi Emigrazione/International Journal of Migration Studies», LV (2019), pp. 53-90; Ambrosini M. (2018), *Seconde generazioni: la vera sfida dell'Italia multiculturale in Dossier statistico immigrazione 2018*, Idos – Centro studi Confronti, Roma: Unar, pp. 218-222.

¹⁰ Portes 1996; Riniolo 2019.

¹¹ Come sottolineato da Zanfrini si tratta di una definizione analiticamente irrinunciabile «perché evoca la specificità dell'esperienza dei membri di questo gruppo sociale e della loro storia familiare (irrimediabilmente segnata dalla migrazione)» (2018, p. 54).

¹² Ambrosini, Pozzi 2018.

tante classificazioni¹³ quella proposta da Rumbaut¹⁴ non solo è una delle più note ma ne sottolinea l'eterogeneità dei percorsi di vita. Negli ultimi decenni a questa definizione se ne sono aggiunte altre, in cui la "seconda generazione" è stata categorizzata in base ad ulteriori fattori tra cui i processi di socializzazione ed acculturazione¹⁵.

Oltre le questioni definitorie, ormai ampio è il consenso nel ritenere che le realtà delle "seconde generazioni" sono estremamente variegata e diversificate¹⁶. Al fine di rendere maggiormente comprensibile la complessità che riguarda i fenomeni migratori e i percorsi biografici che ne sono interessati, alcuni autori tra cui Demarie e Molina¹⁷ hanno suggerito di impiegare la definizione al plurale, parlando di "seconde generazioni". Una interpretazione più ampia delle precedenti, che permette di cogliere e meglio comprendere le diverse sfumature relative ai flussi migratori, alle fasi dei cicli di migrazione, alle trasformazioni socio-demografiche e culturali presenti in ogni paese, che impattano inevitabilmente sulla vita dei figli di immigrati.

Le stesse "seconde generazioni" presenti in Italia¹⁸ sostengono questa accezione, parlando di "seconde generazioni dell'immigrazione", per sottolineare non il loro *status* migrante, ma piuttosto il processo, e cioè la migrazione che ha coinvolto la famiglia, del quale loro vivono, più o meno direttamente, le conseguenze culturali in un contesto post-migratorio. Un'altra definizione proposta dal basso, dai diretti protagonisti, al di fuori del campo accademico, è quella del Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni Italiane¹⁹, che sottolinea come la scelta

¹³ In particolare si veda Rosoli G., Cavallaro, R. (1987), *Seconde generazioni, in Lessico migratorio*, G. Tassello, Roma: Centro Studi emigrazione, pp. 192-196.

¹⁴ Il modello analitico proposto da Rumbaut (1997) consente di suddividere i giovani di "seconda generazione" in varie tipologie: la *Generazione 2.0*; la *Generazione 1,75*; *Generazione 1,5*; la *Generazione 1,25*.

¹⁵ Favaro, Napoli 2004.

¹⁶ Portes, Rumbaut 2001; Ambrosini, Molina 2004; Zanfrini 2018; Riniolo 2019.

¹⁷ Demarie, Molina 2004.

¹⁸ Il riferimento è alla *Rete G2 – Seconde Generazioni*, un'organizzazione nazionale apartitica fondata da figli di immigrati e rifugiati nati o arrivati in Italia da piccoli. Informazioni disponibili al link: <<https://www.secondegenerazioni.it/>>.

¹⁹ Il riferimento è al CoNNGI, che raccoglie un insieme di associazioni radicate

terminologica “nuove generazioni” rispecchi più fedelmente la variegata presenza di «giovani con background migratorio in Italia, che comprende non solo i giovani nati e cresciuti in Italia (seconde generazioni, ma ormai anche terze generazioni) da genitori stranieri (o a loro volta di seconda generazione) ma anche giovani migranti arrivati nel nostro Paese in tenera età»²⁰.

La questione delle “giovani generazioni con background migratorio”, si ricollega quindi ad una categoria plurale²¹ ma anche multidimensionale, in riferimento ai vari approcci e punti di vista che di volta in volta ne hanno approfondito aspetti positivi o altri più critici. Si vedano, per esempio, le ricerche che in ambito europeo hanno messo in evidenza le dinamiche del ricongiungimento familiare, l’insuccesso scolastico, la vita quotidiana nelle periferie, le relazioni conflittuali intra-familiari²². Altri studi hanno analizzato temi più controversi e problematici, quali per esempio la radicalizzazione religiosa dei giovani di origine straniera²³ e la formazione delle gang giovanili²⁴. Alcuni studiosi, inoltre considerando soprattutto la valenza dei processi di globalizzazione e di transnazionalismo, hanno evidenziato come il *background* migratorio possa rappresentare in realtà un vantaggio per i giovani che si trovano a vivere in società caratterizzate da una crescente diversità etnica²⁵. In questo ambito, il dibattito sull’identità e il senso di appartenenza delle generazioni di origine straniera è ancora ampio e coinvolge studiosi appartenenti a diversi campi della conoscenza²⁶. Di certo, come sottolineato da Zanfrini, si potrebbe affermare che le seconde generazioni nate

su tutto il territorio nazionale, espressione di un ulteriore passo verso una presa di coscienza, che pone in primo piano il protagonismo dei giovani italiani con background migratorio. Informazioni disponibili al link: <<http://conngi.it/>>.

²⁰ CoNNGI 2019, p. 4. Considerate le definizioni ed i modelli presi in esame, “giovani con background migratorio” è la categoria utilizzata anche nel contributo proposto.

²¹ Lagomarsino, Erminio 2019.

²² Valtolina 2018; Riniolo 2019.

²³ Mezzetti 2016.

²⁴ Queirolo Palmas, Torre 2005; Lagomarsino 2009.

²⁵ Caponio, Schmoll 2011.

²⁶ Si è parlato di “identità sospese” (Lannutti 2014), di “appartenenze multiple” (Valtolina, Marrazzi 2006), solo per citare alcune delle espressioni più note (Bolognesi 2008).

dall'immigrazione «sperimentino, in forma anticipata e intensa, le trasformazioni indotte dalla globalizzazione, l'esposizione a contesti internazionalizzati, [...] l'attitudine all'auto-riflessività tipica di chi vive "diviso tra due mondi" per riprendere la celebre espressione di R. Park (1928)»²⁷.

Ciò considerato, il presente contributo cercherà di approfondire meglio il ruolo che le stesse giovani generazioni di origine straniera possono rivestire nei delicati mutamenti sociali che interessano le società contemporanee, nei percorsi di costruzione e sviluppo delle nuove identità interculturali.

2. Antirazzismo e intercultura: il ruolo delle giovani generazioni tra attivismo e partecipazione sociale

Le giovani generazioni di origine straniera rappresentano un *ponte* culturale tra famiglie, comunità migranti e società di destinazione²⁸. La sfida che i ragazzi quotidianamente vivono è quella di riuscire a mediare tra il mondo familiare e il mondo dei pari all'esterno risolvendo positivamente eventuali conflittualità. Dal punto di vista sociale e culturale rappresentano quindi un potenziale per la costruzione di processi di inclusione che non può essere considerato unicamente come oggetto di analisi passivo e statico. Ritenere al contrario queste entità soggettive – ma anche comunitarie – di origine migrante solo come destinatarie di ricerca e di indagine sul piano socio-culturale, significa privarle del ruolo attivo che invece, dalla famiglia al lavoro, passando per la scuola e le reti di aggregazione informale, effettivamente rivestono²⁹.

A livello europeo la letteratura sul tema evidenzia un progressivo miglioramento nei processi di integrazione, nonostante la permanenza di svantaggi strutturali ed alcune criticità³⁰.

Nel contesto italiano dell'ultimo decennio le giovani generazioni di origine straniera hanno guadagnato una crescente visi-

²⁷ Zanfrini 2018, p. 87.

²⁸ Zanfrini 2004.

²⁹ Perlmann, Waldinger 2009.

³⁰ Ceravolo, Molina 2013; Riniolo 2019.

bilità³¹ in diversi ambiti, da quello sportivo, a quello politico-sociale, fino alla scena artistico-musicale³². Una partecipazione ottenuta nonostante, soprattutto in Italia³³, «la retorica populista e xenofoba (Martinelli 2013), infiammata da quella che impropriamente viene riferita come ‘crisi dei rifugiati’ (Benhabib 2006), ha dipinto gli immigrati come una minaccia culturale, sociale ed economica»³⁴. Una narrazione del fenomeno migratorio³⁵ che ha unito spesso, in un unico discorso di chiusura e paura, diverse categorie di persone: dai migranti lungo residenti ai richiedenti asilo; dai rifugiati fino alle stesse giovani generazioni. Il tema delle discriminazioni su base etnico-razziale e religiosa permane infatti tra le criticità che necessitano di essere prese in considerazione in riferimento alla condizione dei giovani di origine straniera³⁶. Come ben documentato dalle più recenti ricerche, queste resistono e si configurano nella percezione dei figli di immigrati come la negazione essenziale delle pari opportunità e dei diritti di eguaglianza sostanziale rispetto ai coetanei³⁷.

Per quanto gli studi sulle generazioni di origine straniera si siano maggiormente concentrati sui temi dell’identità e dell’ap-

³¹ Zinn 2011. Il riferimento specifico è a Queirolo Palmas (2006) che aveva tematizzato questo rischio, parlando della necessità dell’uscita delle seconde generazioni dalla condizione di invisibilità, riferendosi alla possibilità che lo stigma dell’insuccesso scolastico e della devianza potessero alimentare un indebito etichettamento sociale generalizzato.

³² Si pensi alla crescente visibilità raggiunta da organizzazioni come “CoNNGI”, “Rete G2”, “Giovani Musulmani d’Italia” e “YallaYalla Italia”, nonché *l’associazione delle donne di seconde generazione (ad esempio la rete “UMMI”)* che oggi si configurano come interlocutori del tutto riconosciuti dalle istituzioni pubbliche.

³³ Come osservato da Riniolo (2019), l’Italia, tra i paesi di “recente” immigrazione in confronto ad altri di “vecchia” immigrazione (Penninx et al., 2004), stenta ancora a riconoscere le giovani generazioni di origine straniera come parte integrante della società. Ciò è testimoniato da una legge sull’acquisizione della cittadinanza restrittiva e si riflette ampiamente nel dibattito aperto sulle scelte terminologiche per riferirsi ai figli dei migranti, in parte già approfondito (cfr. par. 1).

³⁴ Riniolo 2019, p. 295.

³⁵ Per un approfondimento si veda: Lai V. (2018), *Migranti tra realtà e rappresentazione*, in *Dossier Statistico Immigrazione 2018*, Centro Studi e Ricerche Idos, pp. 248-252.

³⁶ Riniolo 2019.

³⁷ Eve, Perino 2011; Caneva 2011.

partenza³⁸, oltreché dell'inclusione scolastica³⁹, l'attivismo ed il protagonismo sociale e politico delle nuove generazioni divengono una chiave di lettura indispensabile per comprendere le nuove narrazioni e rappresentazioni che gli stessi figli di migranti condividono della propria esperienza sociale⁴⁰. Tali azioni di partecipazione sociale e riappropriazione riflessiva dei discorsi sui giovani stessi, in linea con la letteratura sull'attivismo giovanile⁴¹, permettono infatti alle giovani generazioni con background migratorio di autodefinirsi. In questo senso, sono le stesse generazioni coinvolte che invitano, direttamente o indirettamente, alla riformulazione dei concetti e degli approcci definitivi. Il che porta a dover considerare necessariamente il ruolo, o il possibile ruolo, che esse possono rivestire nei processi di costruzione di società multiculturali, ed in particolare nei processi di integrazione.

Questo prezioso attivismo, questa dialettica, queste tendenze al "riscatto" rispetto alla stigmatizzazione e stereotipizzazione dei giovani di origine straniera, chiamano in causa anche il tema del razzismo, soprattutto nella sua percezione sociale e culturale. Essi infatti rappresentano uno snodo strategico. Numerose esperienze nazionali indicano come sia proprio con l'arrivo delle nuove generazioni che si realizzi un passo cruciale e per molti versi irreversibile nel percorso di adattamento tra immigrati e società ricevente. In particolare, il modo in cui «le seconde generazioni entrano a far parte della società risulta infatti ovviamente fondamentale per le generazioni che da essa scaturiscono, ma retroagisce anche su quella che l'ha preceduta»⁴².

Per queste ragioni, il coinvolgimento diretto dei giovani con background migratorio nei processi di incontro e confronto interculturale può rivelarsi uno strumento utile non solo allo sviluppo di nuove forme di identità e di rappresentazione sociale, ma anche all'arricchimento degli studi sul fenomeno, in

³⁸ Cfr. par. 1.

³⁹ Santagati, Colussi 2019.

⁴⁰ Valtolina, Marazzi 2006; Codini, Riniolo 2018.

⁴¹ Pirni, Raffini 2018; Pitti 2018.

⁴² Ambrosini, Molina 2004, p. XI.

una prospettiva inclusiva anche dei settori della società in cui le nuove generazioni si trovano ad interagire.

Considerati i paradigmi teorici individuati, di seguito sarà presentato e discusso il progetto di ricerca-azione *Macerata-Marsiglia*, che ha visto il coinvolgimento attivo e consapevole di giovani di origine straniera proprio nello sviluppo di una visione dinamica dei percorsi di costruzione e sviluppo delle nuove identità interculturali. Attraverso le attività proposte i giovani hanno avuto l'opportunità di approfondire il tema del razzismo e dell'intolleranza, considerando il proprio background di appartenenza multiculturale e la percezione dei fenomeni di cui gli stessi ragazzi, in due contesti molto diversi, quello italiano e quello francese, sono stati protagonisti.

3. *“Macerata Marsiglia”: verso una nuova forma di progettazione interculturale sugli scambi giovanili*

In questo paragrafo saranno discussi i risultati parziali⁴³ del progetto *Macerata-Marsiglia*, un'esperienza di scambio giovanile iniziata nel 2018 che si è posta l'obiettivo di realizzare in modo co-costruttivo l'incontro tra nuove generazioni di origine straniera, al fine di favorire le dinamiche di integrazione socio-culturale e lo sviluppo delle nuove identità migranti⁴⁴. Allo stesso tempo, il progetto, attraverso le sue attività, ha fatto emergere il ruolo che l'associazionismo e la cooperazione associativa possono rivestire nei processi di integrazione e confronto interculturale, gettando le basi per ulteriori forme di cooperazione possibili.

L'esperienza ha coinvolto due associazioni in Italia e in Francia: l'Arci, nel comitato provinciale di Macerata e in quello regionale di Arci Marche⁴⁵, e l'associazione francese Secours Populaire Français, sia nella sua struttura nazionale che, nello

⁴³ Il percorso di scambi, iniziato nel gennaio 2020, si è dovuto interrompere a causa delle restrizioni dovute all'epidemia di Covid 19.

⁴⁴ Dal Lago 1999.

⁴⁵ Per un approfondimento si vedano www.arci.it, www.arcimarche.org e la pagina Facebook di Arci Macerata disponibile all'indirizzo <<https://www.facebook.com/arci.macerata/>>.

specifico, in quella del XIII comitato che ha sede a Marsiglia⁴⁶. La collaborazione tra le due realtà si è caratterizzata come un'effettiva cooperazione intra-europea, declinata in numerosi progetti, realizzati soprattutto in Italia, e attiva già da diversi anni⁴⁷. In questo caso specifico, le due associazioni hanno lavorato alla realizzazione di un progetto di scambi giovanili incentrato sui temi dell'intercultura e delle identità multiculturali⁴⁸ caratterizzato da un coinvolgimento attivo dei ragazzi alla stessa programmazione delle attività. Su questa direzione, la progettazione ha avuto due principali obiettivi: da un lato, definire pratiche ed azioni sia formative che esperienziali per percorsi di scambio che potessero coinvolgere le seconde generazioni come soggetti attivi della promozione interculturale; dall'altro, contribuire alla diffusione di una nuova idea di cooperazione associativa, favorendo l'incontro fra le varie realtà che si occupano di integrazione e di fenomeni migratori in Europa.

Ciò che ha contraddistinto quest'esperienza di incontro è stato l'aver previsto, prima dello scambio effettivo, un periodo di approfondimento tematico con i ragazzi coinvolti⁴⁹, attraverso

⁴⁶ Per un approfondimento: <<https://www.secourspopulaire.fr/>>. All'interno di *Secours Populaire Français* è presente un'associazione minore, denominata *Copain du Monde*, che organizza viaggi di scambio con alcuni paesi in via di sviluppo con i quali l'associazione francese coopera: <<https://www.secourspopulaire.fr/copaindumonde/>>.

⁴⁷ Le due associazioni hanno realizzato diversi progetti e attività sul versante della ricostruzione post-sisma 2016, ma anche della progettazione culturale per le comunità dell'entroterra maceratese prima e dopo lo spopolamento dovuto al terremoto 2016.

⁴⁸ Zamagni, Vigna 2002; Mantovani 2008.

⁴⁹ Nella sua completezza, il progetto non ha visto il coinvolgimento dei soli ragazzi e ragazze di origine straniera (e autoctona), ma anche quello delle istituzioni e delle realtà trasversali alle due associazioni promotrici del percorso. In particolare: nel contesto di Marsiglia, i giovani coinvolti nel progetto sono stati selezionati presso un centro di aggregazione giovanile gestito da "Secours Populaire Français", situato nel quartiere nord della città che presenta una maggiore concentrazione di abitanti di origine straniera; a Macerata, il coinvolgimento e la scelta dei ragazzi è stato progettato all'interno di un istituto superiore di secondo grado, di tipo professionale. Inoltre, oltre ai luoghi di provenienza dei ragazzi e ragazze, sono stati coinvolti, nel periodo di scambio in Italia, anche due circoli aggregativi del circuito Arci provinciale: un circolo della città, "Macerata Annozero", e un circolo nato da due anni all'interno del cratere sismico, nel paese di Belforte del Chienti, denominato "Radeche Fonne". La scelta di questi luoghi non è stata casuale: da un lato ha avuto l'obiettivo di rafforzare gli spazi sociali connessi ad entrambe le associazioni (il centro aggregativo a Marsiglia

momenti definiti “intra-culturali”⁵⁰, durante i quali entrambi i gruppi di giovani (italiano e francese) hanno potuto confrontarsi con le proprie storie ed origini migratorie, culturali e sociali di riferimento⁵¹. In questa fase preparatoria inoltre, le due associazioni hanno avuto modo di poter formare i propri educatori e responsabili sul progetto, rendendoli operatori attivi e non solo semplici animatori, rafforzando di conseguenza anche le competenze educative nei contesti progettuali associativi.

Il percorso ha previsto una progettazione articolata su più livelli e più fasi: dalla formazione degli accompagnatori, dei volontari e dei responsabili del progetto fino alla fase intermedia “intra-culturale”, passando per lo scambio vero e proprio – realizzato al momento solo a Macerata nel febbraio 2020⁵². Per tutta la sua durata, il progetto è stato accompagnato da attività di monitoraggio e rilevazione qualitativa da parte dei responsabili e degli esperti coinvolti, attraverso: osservazioni

e i due circoli a Macerata), ma allo stesso tempo, nel momento del viaggio in Italia, i due circoli Arci coinvolti hanno costituito degli spazi rappresentativi per mostrare agli ospiti francesi, in linea con gli argomenti della solidarietà e della condivisione interculturale, le espressioni di aggregazione in due contesti particolarmente fragili in questo momento storico in Italia: il cratere del sisma del 2016 e la città di Macerata colpita dal raid razzista del 3 febbraio 2018. Questi argomenti, in particolare, sono stati tra i maggiori trattati nel corso dello scambio, e hanno permesso la condivisione di opinioni, idee, sguardi culturali differenti da parte dei giovani coinvolti.

⁵⁰ Definiti così in quanto prevedono un approfondimento introspettivo delle proprie radici e origini culturali di giovani di nuova generazione: dalla storia migrante dei padri alle caratteristiche conosciute del paese di origine, la lingua parlata, le tradizioni e le narrazioni tramandate fino alla rappresentazione di se stessi nella società e cultura italiana.

⁵¹ Gli incontri tenutisi nelle cosiddette formazioni “intra-culturali” hanno visto il confronto su diversi temi legati all’intercultura quali: le storie migratorie italiana e francese, le narrazioni delle singole storie di vita di figli di migranti di prima, seconda, terza o quarta generazione; indagini e *focus-group* sulla narrazione del sé in quanto giovane di seconda generazione e, non da ultimi, momenti di discussione e approfondimento sui temi del razzismo, della xenofobia e dell’integrazione.

⁵² I ragazzi francesi hanno soggiornato a Macerata nella settimana compresa tra il 19 e il 21 febbraio 2020. Nella settimana successiva era prevista la seconda esperienza di scambio che a causa delle restrizioni dovute al Covid-19 non ha potuto avere luogo. La fase finale del progetto (in attesa di una prossima realizzazione) prevede la raccolta delle esperienze vissute, le restituzioni dei partecipanti sui temi trattati e la redazione, da parte dei ragazzi, di una proposta per uno scambio interculturale giovanile fra giovani europei italiani, francesi e giovani di nazionalità extra-comunitaria residenti nei paesi a forte pressione migratoria di spinta dove l’associazione francese ha già dei progetti in campo.

partecipanti; questionari; focus group; interviste in profondità; attività laboratoriali ed esperienziali con l'obiettivo di una pubblicazione e restituzione finale sia in Italia che in Francia, da condividere attraverso i canali delle due associazioni.

3.1 *Le attività svolte: alcune riflessioni e considerazioni*

Le attività realizzate nella prima fase di quest'esperienza progettuale rilevano alcune evidenze che confermano le tematiche discusse nel quadro teorico di questo contributo⁵³, in particolare rispetto al tema del coinvolgimento attivo delle nuove generazioni di origine straniera nei percorsi di sviluppo delle nuove identità interculturali⁵⁴. Inoltre, sul piano più specificamente organizzativo e progettuale, il percorso ha evidenziato il valore aggiunto che la progettazione inter-associativa può apportare alla ricerca sociologica rivolta ai fenomeni migratori e allo studio dei processi di inclusione e integrazione culturale.

Per quanto riguarda il coinvolgimento attivo dei giovani coinvolti nel progetto, ha avuto particolare rilievo, nella formazione "intra-culturale", un incontro in cui le ragazze del gruppo italiano⁵⁵ si sono confrontate sui cosiddetti "fatti di Macerata"⁵⁶, attraverso un focus sul razzismo e sui pregiudizi legati ai

⁵³ Rif. par. 2.

⁵⁴ Cacciatore, Santoianni, D'Anna 2012.

⁵⁵ Le nazionalità rappresentate dalle 8 ragazze provenienti da Macerata sono state: pakistana, tunisina, macedone, albanese, italo-tedesca. Le età comprese tra i 17 e i 18 anni, corrispondenti agli ultimi anni di formazione di scuola superiore di secondo grado, dell'istituto professionale coinvolto. Le ragazze sono state selezionate in seguito ad un colloquio che ha avuto come oggetto: l'interesse e la motivazione nel partecipare allo scambio; un confronto sui temi che sarebbero stati oggetto dello scambio e la padronanza linguistica del francese. I colloqui sono stati coadiuvati da due insegnanti di riferimento dell'istituto.

⁵⁶ Con la denominazione di "fatti di Macerata" si fa riferimento al *raid* di matrice razzista che ha colpito la città il 3 febbraio del 2018. Per approfondimenti si veda anche il *Quinto Libro Bianco sul Razzismo*, pubblicato in Luglio 2020 e disponibile all'indirizzo <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/wp-content/uploads/quinto_libro_bianco_razzismo_def.pdf>.

migranti, in una discussione che è stata condotta seguendo tre principali punti di riflessione: a partire dalla lettura di un articolo sull'accaduto⁵⁷, è stato chiesto alle partecipanti di condividere la propria reazione/opinione sull'evento "in quanto giovani di origine straniera". Da questo primo confronto, è emerso quanto ciascuna delle ragazze abbia percepito l'evento come un attacco "di stampo razzista", definendo una comparazione di senso emotivo con esperienze di discriminazione e intolleranza vissute in prima persona. In questo modo, è stata tracciata una connessione semantica tra la propria identità culturale con background migratorio e i fenomeni di intolleranza che si verificano nei contesti di appartenenza.

Successivamente, il confronto si è spostato sul versante istituzionale e comunitario: alle ragazze è stato chiesto se e quanto ritenessero che le istituzioni locali avessero reagito rispetto all'accaduto. Le risposte hanno tracciato un quadro non molto positivo del ruolo rivestito dagli enti locali e, in particolare, dalle scuole. Alcune partecipanti hanno ricalcato la novità che questa domanda rivestisse al momento, a distanza di ben due anni dall'evento, in quanto precedentemente non vi era stato, all'interno del contesto scolastico, alcun momento di riflessione sull'accaduto. La reazione espressa dalle ragazze su questo aspetto è stata quella del "distacco" sia dalla comunità maceratese che dalle stesse istituzioni cittadine e scolastiche, le quali non hanno affrontato, per le intervistate, l'accaduto e le sue conseguenze. Questo aspetto descrive un gruppo di giovani con background migratorio che contestualizzano la questione del razzismo a partire dalle proprie percezioni e vissuti personali, senza un dialogo con le istituzioni scolastiche e le realtà comunitarie della città.

Le stesse impressioni sono state confermate nel terzo momento di confronto in cui i "fatti di Macerata" sono stati affrontati da ambedue le parti, in una discussione comune condotta dagli educatori e dagli esperti del progetto al termine della quale en-

⁵⁷ Camilli A. (2018), *I fantasmi di Macerata*, "Internazionale", 5 aprile 2018, disponibile all'indirizzo: <<https://www.internazionale.it/reportage/annalisa-camilli/2018/04/05/macerata-luca-traini-pamela-mastropietro-feriti>>.

trambi i gruppi hanno condiviso l'idea che un confronto tra i due contesti può aiutare a ridimensionare la percezione su un accaduto di intolleranza su base razziale, spostandone i connotati soprattutto sulla necessità di approfondimenti e riflessioni che portino in risalto la differenziazione culturale come strumento di arricchimento e di conoscenza reciproca.

Sul piano del rafforzamento della collaborazione associativa e del binomio progettazione-ricerca, il percorso ha avuto già nella sua prima parte di realizzazione il merito di definire un confronto e una programmazione comune tra due realtà di aggregazione con l'obiettivo di contribuire all'approfondimento di temi e questioni di ordine sociale e culturale. La previsione di una restituzione finale dello scambio è emersa già nelle prime fasi della co-progettazione. Ciò che ne è derivato è stato un impegno comune, da parte delle due realtà associative, non solo nel collaborare in un rapporto di scambio giovanile ma nel tracciare anche le linee per la costruzione di un "ponte" tra associazioni, istituzioni e ricerca. In questo senso, la prospettiva che ci si pone è quella di far sì che una cooperazione associativa ben strutturata – e in particolare rivolta ai temi dell'interculturale – possa contribuire ad arricchire il dibattito sulle questioni che alcuni fenomeni di intolleranza, come ad esempio quello avvenuto nei "fatti di Macerata", alimentano nelle comunità di riferimento. In questo senso, il contesto di Marsiglia, per connotazione socio-demografica e storica maggiormente esposto a fenomeni di intolleranza e razzismo, si è rivelato di grande utilità sia nel confronto diretto tra i ragazzi⁵⁸ che nella collaborazione tra le due associazioni, soprattutto come spunto di riflessione per l'associazione italiana che ha potuto guadagnare, in termini organizzativi, maggiori competenze per la realizzazione di progetti legati all'inclusione e all'integrazione.

⁵⁸ Cfr. par. 4.

4. *Tra progettazione e ricerca: una diversa possibilità di “protagonismo migrante” per le nuove identità interculturali*

Le attività realizzate nella prima parte del progetto *Macerata-Marsiglia* forniscono una lettura interessante per un riscontro dei nuovi orientamenti di studio sociologico sulle generazioni di origine straniera trattati all’inizio di questo contributo⁵⁹.

Il coinvolgimento diretto dei ragazzi e delle ragazze nell’idea-zione delle attività dello scambio (che li ha visti impegnati nella programmazione di incontri e temi specifici), la discussione sugli argomenti dell’integrazione e del background migratorio attraverso il racconto delle esperienze – così come le attività incentrate specificamente sulle relazioni interculturali e sui fenomeni di razzismo e intolleranza – hanno comportato un rafforzamento della capacità partecipativa dei destinatari, nonché una maggiore qualità restitutiva del progetto rispetto agli obiettivi. Ciò ha permesso la realizzazione di un’esperienza di vera ricerca-azione, attraverso un lavoro di co-costruzione di significati (tra i ragazzi coinvolti) e di co-progettazione dei momenti di scambio⁶⁰. Ma soprattutto, ha permesso una partecipazione diretta dei ragazzi di origine straniera, determinando sia uno sviluppo nell’apprendimento delle capacità di progettazione di “team working”⁶¹ sia un percorso di consapevolezza della propria identità interculturale e della ricchezza delle differenze. Inoltre, l’esperienza ha potuto usufruire di un progetto realizzato tra due associazioni al fine di arricchire il confronto e il dibattito, anche sul piano dell’associazionismo, sul razzismo e sulle discriminazioni, dando spazio e voce alle nuove generazioni di origine straniera su eventi e temi rilevanti per questo argomento. Ciò ha permesso l’unione tra ricerca e sviluppo socio-culturale, seguendo un approccio in cui associazionismo, progettazione, studio e pratica dell’integrazione sono state messe in atto in uno stesso percorso esperienziale.

Nel progetto l’analisi sociologica dei cambiamenti nei percorsi di integrazione delle nuove generazioni con *background*

⁵⁹ Cfr. par 1 e 2.

⁶⁰ De Ambrogio, Guidetti 2016.

⁶¹ Agosti 2015.

migratorio, ha evidenziato un ampliamento del concetto di “protagonismo migrante”⁶² il quale, se nella letteratura contemporanea sul tema è stato spesso indagato principalmente nel campo dell’iniziativa economica – o ad esempio nel settore dell’imprenditoria immigrata – sotto altri aspetti è stato declinato anche in relazione alle nuove generazioni di origine straniera. Gli studi più recenti, ed in particolare la tesi espressa da Waldinger e Perlmann⁶³ confermano ormai l’abbandono di una visione “pessimistica” dei giovani figli di primo-migranti⁶⁴ e abbracciano un approccio più dinamico che in alcuni casi mette in discussione la tendenza a considerare l’inclusione dei giovani di origine straniera a “ribasso”⁶⁵ oppure in un meccanismo di integrazione (soprattutto sul lato economico) “a clessidra”⁶⁶ nella società in cui si trovano a vivere⁶⁷. Inoltre, laddove la maggior parte delle ricerche concentra l’attenzione sulle sole forme di inclusione scolastica degli alunni di origine straniera⁶⁸ risultano ancora marginali gli approfondimenti dedicati alle forme di aggregazione extrascolastica, di tipo comunitario o culturale⁶⁹.

La tesi di Waldinger e Perlmann prima citata risulta interessante anche in riferimento al modo in cui le giovani generazioni con *background* migratorio si rapportano ai fenomeni di razzismo, sostenendo una differenziazione delle seconde, terze, quarte generazioni, rispetto ai primo-migranti, sulla percezione del razzismo come concetto e come pratica di discriminazione.

⁶² Ambrosini 2011.

⁶³ Waldinger, Perlmann 2009.

⁶⁴ Gans 1992.

⁶⁵ Con il concetto di *Downward Assimilation*, o assimilazione “a ribasso”, si intende un tipo di assimilazione tipico dei giovani immigrati che vivono in gruppi o comunità marginali che implica l’adesione a stili di vita oppositivi tipici delle minoranze autoctone e degli strati più svantaggiati della popolazione (Portes 1996, Ambrosini 2011).

⁶⁶ Nella cosiddetta assimilazione “a clessidra” vengono riproposte le polarizzazioni delle posizioni sociali ed economiche dei primo migranti anche sulle generazioni successive, in una tendenza a perpetrare meccanismi di emarginazione e/o assimilazione verso il basso (Ambrosini 2011).

⁶⁷ Ambrosini 2011.

⁶⁸ Favaro 2011; Colombo, Santagati 2014; Miur 2014; Miur 2017.

⁶⁹ Lagomarsino, Ravecca 2011; Crespi, Messere, Zanier 2020.

Le restituzioni ottenute durante gli incontri di discussione sui “fatti di Macerata”, nello specifico, sembrano confermare l’idea che, nel modo in cui ci si rapporta ai fenomeni di razzismo, «il dibattito ha più a che fare con la risposta della seconda generazione piuttosto che con i problemi dominanti legati alla razza»⁷⁰. In altre parole, se, rispetto ai genitori, le nuove generazioni (soprattutto se nate nel paese di destinazione) appaiono più integrate agli schemi della cultura “dominante”, allo stesso tempo esse sono più sensibili alle discriminazioni su base etnica o razziale, proprio in quanto si sentono “maggiormente coinvolte” sul piano della partecipazione sociale e culturale rispetto ai padri. Ma in questo caso, affermano gli autori, «ciò che più conta è che i figli rispondono in maniera diversa: hanno una più elevata percezione della discriminazione e della sua diffusione» e la loro maggiore interazione con la società in cui vivono porta ad ipotizzare che «i figli degli immigrati di oggi potrebbero avere un destino già segnato, ma una comparazione attenta con il passato potrebbe [...] offrire una valutazione più realistica delle prospettive della seconda generazione»⁷¹.

Ciò che preme considerare, rispetto a questa tesi, è che gli autori citati affrontano il “pessimismo” sul tema delle seconde generazioni cercando di confutarlo attraverso un’analisi basata sul miglioramento progressivo dei rapporti sociali dei figli dei primo-migranti rispetto alle prime generazioni, ma la loro analisi viene condotta su un piano specificamente economico e sociale. La progettazione legata all’interculturalità⁷², invece, potrebbe ampliare il discorso sul “riscatto” delle seconde generazioni includendo anche gli aspetti culturali e che ormai sono visti come indispensabili nella gestione dei percorsi di integrazione in società multiculturali.

Nel progetto realizzato, i ragazzi coinvolti sembrano ricondurre temi quali “razzismo” e “discriminazione razziale” a motivazioni legate più a fattori di disagio personale e a dinamiche comunitarie, piuttosto che alla diffusione di ideologie o stereo-

⁷⁰ Waldinger, Perlmann 2009, p. 256.

⁷¹ *Ibidem*.

⁷² Di cui il percorso qui presentato tenta di essere un solo esempio.

tipi razzisti nei confronti di una qualsivoglia minoranza. Ciò va a confermare almeno in parte il ridimensionamento del “pessimismo” sociologico di cui parlano Waldinger e Perlmann⁷³ sul fenomeno diffuso fino a qualche anno fa, e descrive piuttosto nuove generazioni di origine straniera con una percezione più ampia della propria identità migrante, meno ideologica e maggiormente radicata nei contesti di riferimento. Su questa consapevolezza in crescendo delle nuove generazioni con *background* migratorio, la progettazione rivolta ai percorsi di scambio e incontro socio-culturale può contribuire al coinvolgimento e alla responsabilizzazione dei ragazzi di origine straniera. Allo stesso tempo, declinando le attività di progettazione al tema specifico dell’intercultura, questo tipo di progettazione risulta molto utile alla promozione del rafforzamento delle identità plurime nei futuri cittadini europei e internazionali, rispetto al momento storico che stiamo attraversando⁷⁴, che li vede sempre più protagonisti e coinvolti nei processi di mutamento sociale delle società interculturali.

Bibliografia

- Agosti A. (2015), *Gruppo di lavoro e lavoro di gruppo. Aspetti pedagogici e didattici*, Milano: Franco Angeli.
- Ambrosini M., Molina S. (2004), *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Torino: Ed. Fondazione Giovanni Agnelli.
- Ambrosini M. (2011), *Manuale di Sociologia delle migrazioni*, Bologna: il Mulino;
- (2018), *Seconde generazioni: la vera sfida dell'Italia multiculturale*, in *Dossier statistico immigrazione 2018*, Idos – Centro studi Confronti, Roma: Unar, pp. 218-222.
- Ambrosini M., Pozzi S. (2018), *Italiani ma non troppo? lo stato dell'arte della ricerca sui figli degli immigrati in Italia*, Genova: CSMedi.
- Benhabib S. (2006), *I diritti degli altri. Stranieri, residenti, cittadini*, Milano: Raffaello-Cortina Editore.

⁷³ Waldinger, Perlmann, 2009.

⁷⁴ Colombo 2009; Codini, Riniolo 2018.

- Bolognesi I. (2008), *Identità e integrazione dei minori di origine straniera. Il punto di vista della pedagogia interculturale. Educazione Sociale, Interculturale e della Cooperazione*, «Ricerche di Pedagogia e Didattica», 3, pp. 1-13
- Cacciatore G., D'Anna G., Diana R., Santoianni F. (2012), *Per una relazionalità interculturale. Prospettive interdisciplinari*, Milano: Mimesis.
- Caneva E. (2011), *Mix generation. Gli adolescenti di origine straniera tra globale e locale*, Milano: Franco Angeli.
- Caponio T., Schmoll C. (2011), *Lo studio delle seconde generazioni in Francia e in Italia tra transnazionalismo e nazionalismo metodologico*, in *Stranieri in Italia. La generazione dopo*, a cura di M. Barbagli, C. Schmoll, Bologna: il Mulino, pp. 103-146.
- Ceravolo F.A., Molina S. (2013), *Dieci anni di seconde generazioni in Italia*, «Quaderni di Sociologia», 63, online dal 01 dicembre 2013. Disponibile all'indirizzo: <<http://journals.openedition.org/qds/415>; DOI:<https://doi.org/10.4000/qds.415>>. Data di ultima consultazione: 27/07/2020.
- Codini E., Riniolo V. (2018), *L'attivismo delle seconde generazioni e la riforma della legge sulla cittadinanza in Italia*, «Visioni LatinoAmericane», 18, pp. 9-25.
- Conngi (2019), *Manifesto delle Nuove Generazioni Italiane 2019*. Disponibile all'indirizzo: <http://conngi.it/wp-content/uploads/2019/04/Manifesto_delle_Nuove_Generazioni_Italiane_2019.pdf>. Data di ultima consultazione: 27/07/2020.
- Colombo E. (2009), *Multiculturalismo quotidiano. Verso una definizione sociologica della differenza*, in «Rassegna Italiana di Sociologia, Rivista trimestrale fondata da Camillo Pellizzi» 2/2006, pp. 269-296, doi: 10.1423/22341.
- Colombo M., Santagati M. (2014), *Nelle scuole plurali. Misure di integrazione degli alunni stranieri*, Milano: Franco Angeli.
- Crespi I., Messere G., Zanier M.L. (2020), *Istituzioni scolastiche e associazioni del terzo settore. Una cooperazione possibile per l'integrazione degli alunni di origine straniera?*, «Scuola democratica, Learning for Democracy», 1/2020, pp. 59-78, doi: 10.12828/96795.
- Dal Lago A. (1999), *Non persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*, Milano: Feltrinelli.
- De Ambrogio U., Guidetti C. (2016), *La Coprogettazione. La partnership tra pubblico e terzo settore*, Roma: Carocci Faber.

- Demarie M., Molina S. (2004), *Le seconde generazioni. Spunti per il dibattito italiano*, in *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, a cura di M. Ambrosini, S. Molina, Torino: Fondazione Giovanni Agnelli, pp. 9-23.
- Eve M., Perino M. (2011), *Seconde generazioni: quali categorie di analisi?*, «Mondi migranti», 2, pp. 175-193.
- Favaro G. (2011), *A scuola nessuno è straniero*, Firenze: Giunti.
- Favaro G., Napoli M. (2004), *Ragazze e ragazzi nella migrazione. Adolescenti stranieri: identità, racconti, progetti*, Milano: Guerini e Associati.
- Gans H. (1992), *Second-Generation decline: scenarios for the economic and ethnic futures of the post 1965 American Immigrants*, «Ethnic and Racial Studies», vol. 15, n. 2, pp. 173-192.
- ISTAT (2020), *Identità e percorsi di integrazione delle seconde generazioni in Italia*. Disponibile all'indirizzo: <<https://www.istat.it/it/archivio/240930>>. Data di ultima consultazione: 27/07/2020.
- Lai V. (2018), *Migranti tra realtà e rappresentazione*, in *Dossier Statistico Immigrazione 2018*, Centro Studi e Ricerche Idos, Centro studi confronti, Roma: Unar, pp. 248-252.
- Lagomarsino F. (2009), *Violenze agite e violenze subite*, in *Dentro le gang. Giovani, migranti e nuovi spazi pubblici*, a cura di L. Queirolo Palmas, Verona: Ombre Corte.
- Lagomarsino F, Erminio D. (a cura di) (2019), *Più vicini che lontani. Una ricerca sulle seconde generazioni a Genova*, Genova: Genova University Press.
- Lagomarsino F., Ravecca A. (2011), *Risorse educative e riorganizzazione del capitale umano nei percorsi formativi dei giovani migranti*, in *Vite riflessive: discontinuità e traiettorie nella società morfogenetica*, a cura di A.M. Maccarini, S. Scanagatta, Milano: Franco Angeli, pp. 287-328.
- Lannutti V. (2014), *Identità sospese tra due culture. Formazione identitaria e dinamiche familiari delle seconde generazioni nelle Marche*, Milano: Franco Angeli.
- Martinelli A. (2013), *Mal di nazione. Contro la deriva populista*, Milano: Università Bocconi Editore.
- Mantovani G. (2008), *Intercultura e integrazione: teorie ed esperienze*, Roma: Carocci.

- Mezzetti G. (2016), *Banlieues, islam e radicalizzazione: tra fatti e miti*, in *Ventesimo Rapporto sulle migrazioni 2015*, Fondazione ISMU, Milano: Franco Angeli, pp. 231-252.
- MIUR (2014), *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, Roma: Miur;
- (2017), *Osservatorio per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura*, DM 31 agosto 2017, n. 643, Roma.
- OECD (2017), *Catching Up? Country Studies on Intergenerational Mobility and Children of Immigrants*, Paris: Oecd Publishing. Disponibile all'indirizzo: <<https://doi.org/10.1787/9789264301030-en>>. Data di ultima consultazione: 27/07/2020.
- Park Robert E. (1928), *Human Migration and the Marginal Man*, «American Journal of Sociology», 33 (6), pp. 881-893.
- Pirni A., Raffini L. (2018), *I giovani e la re-invenzione del sociale per una prospettiva di ricerca sulle nuove generazioni*, «Studi di Sociologia», 1, pp. 1-22.
- Pitti I. (2018), *Youth and Unconventional Political Engagement*, London: Palgrave Macmillan.
- Penninx R. (2014), *European Cities and their Migrant Integration Policies. A State of the Art Study for the Knowledge for Integration Governance (KING) Project, Overview Paper*, n. 5/July. Disponibile all'indirizzo: <<http://www.king.ismu.org/research-outputs/index.html#respap>>. Data di ultima consultazione: 27/07/2020.
- Portes A. (1996), *The New Second Generation*, New York: Russell Sage Foundation.
- Portes A., Rumbaut R. G. (2001), *Legacies. The Story of the Immigrant Second Generation*, Berkeley: University of California Press.
- Queirolo Palmas L. (2006), *Prove di seconde generazioni. Giovani di origine immigrata tra scuole e spazi urbani*, Milano: Franco Angeli.
- Queirolo Palmas L., Torre A.T. (a cura di) (2005), *Il fantasma delle bande. Genova e i latinos*, Genova: F.lli Frilli.
- Riniolo V. (2019), *I nuovi volti del cambiamento: le seconde generazioni in Italia*, in *Venticinquesimo Rapporto sulle Migrazioni 2019*, Fondazione Ismu, Milano: Franco Angeli, pp. 295-309.
- Rosoli G., Cavallaro R. (1987), *Seconde generazioni*, in *Lessico migratorio*, a cura di G. Tassello, Roma: Centro Studi emigrazione, pp. 192-196.
- Rumbaut R.G. (1997), *Assimilation and its discontents: between rhetoric and reality*, «International Migration Review», 31(4), pp. 923-960.

- Santagati M., Colussi E. (a cura di) (2019), *Alunni con background migratorio in Italia. Emergenze e traguardi. Rapporto nazionale-Report ISMU*, 1, Milano: Fondazione ISMU.
- Tatarella G. (2010), *Verso la società multiculturale. L'integrazione delle seconde generazioni di immigrati*, «Italies», 14, pp. 149-167. Disponibile all'indirizzo: <<https://journals.openedition.org/italies/3258?lang=en>>. Data di ultima consultazione: 27/07/2020.
- Valtolina G. (2018), *Gli 'orfani' della migrazione. Le conseguenze sul benessere psicologico dei figli della separazione familiare*, «Studi Emigrazione/International Journal of Migration Studies», 209, pp. 8-30.
- Valtolina G.G., Marrazzi A. (a cura di) (2006), *Appartenenze multiple, L'esperienza dell'immigrazione nelle nuove generazioni*, Milano: Franco Angeli.
- Waldinger R., Perlmann J. (2009), *Seconda generazione: presente, passato, futuro*, in *Migrazioni e Società. Una rassegna di studi internazionali*, a cura di M. Ambrosini, E. Abbatecola, Milano: Franco Angeli.
- Zanfrini L. (2004), *Sociologia della convivenza interetnica*, Bari-Roma: Editori Laterza;
- (2018) *Cittadini di un mondo globale, Perché le seconde generazioni hanno una marcia in più*, «Studi Emigrazione/International Journal of Migration Studies», LV (209), pp. 53-90.
- Zamagni S., Villa C. (2002), *Multiculturalismo e Identità*, Milano: Vita e Pensiero.
- Zinn D.L. (2011), *Loud and Clear: The G2 Second Generations Network in Italy*, «Journal of Modern Italian Studies», 16(3), pp. 377-385.

eum x quaderni

Heteroglossia

n. 17 | 2021

RAZZISMO ETERNO?

TRATTAMENTI DIFFERENZIATI ILLEGITTIMI E NUOVE ALTERITÀ

a cura di Ronald Car e Natascia Mattucci

eum edizioni università di macerata



ISBN 978-88-6056-724-6